

Sant'Antonio, Abate



Considerato il più grande eremita di sempre, capace di guarire le malattie più gravi, vive oltre cent'anni. Antonio nasce a Coma, in Egitto, sulle rive del Nilo, intorno al 250, in una famiglia di cristiani, ricchi agricoltori. A vent'anni rimane orfano. Colpito dalle parole del Vangelo ascoltate in chiesa, vende tutti i suoi beni, dà la metà del ricavato alla sorella e regala la sua parte ai poveri. Poi va a vivere da eremita in mezzo al deserto dell'Egitto per ascoltare meglio la voce di Dio. Antonio è sempre solo e prega tutto il giorno. Occupa il tempo anche lavorando: coltiva

un orticello e intreccia canestri. Così gli suggerisce un angelo: «Con la preghiera e il lavoro si tengono lontano noia, tentazioni e spiriti del male». Regola a cui si ispirano in seguito i benedettini: ora et labora ("prega e lavora"). La sua vita solitaria dura vent'anni, fino a quando la sua fama di grande saggio attira persone che desiderano seguire il suo esempio. Sant'Antonio abate accoglie filosofi, imperatori, semplici pellegrini; consiglia il Bene, mette pace tra i litiganti, conforta, consola, guarisce malattie del fisico e dell'anima, soprattutto una patologia della pelle molto dolorosa: l'herpes zoster, nota come "fuoco di Sant'Antonio". Ai suoi discepoli chiamati "Padri del deserto", diventati numerosi, insegna l'ascetismo. Ogni tanto va a trovarli. Essi vivono da soli in grotte, casupole o ruderi abbandonati: pregano, meditano, svolgono lavori manuali, coltivano la terra e allevano animali, si cibano del poco necessario per sopravvivere. Nel 311 il santo si reca ad Alessandria d'Egitto per sostenere i cristiani perseguitati. Grazie alla sua notorietà gli viene risparmiata la vita: i soldati romani hanno timore di lui e lo rispettano. Nel 312 si sposta definitivamente in una grotta sul Monte Coltzum, vicino al Mar Rosso. Sant'Antonio abate vive fino a 106 anni in ottima salute. Si spegne il 17 gennaio del 356. È protettore di animali domestici, bestiame, cavalli, stalle, agricoltori, allevatori, macellai, salumieri e fabbricanti di spazzole. È invocato quando si subisce un'ingiustizia, viene rubato qualcosa, per farci riappacificare, per trovare l'amore e far tornare l'armonia in famiglia. Protegge contro gli incendi, le malattie contagiose, le varici, il prurito e le malattie della pelle come l'herpes zoster, i foruncoli e le eruzioni cutanee in genere. È anche patrono dei dermatologi. Viene raffigurato anziano e con una lunga barba bianca. (Mariella Lentini)



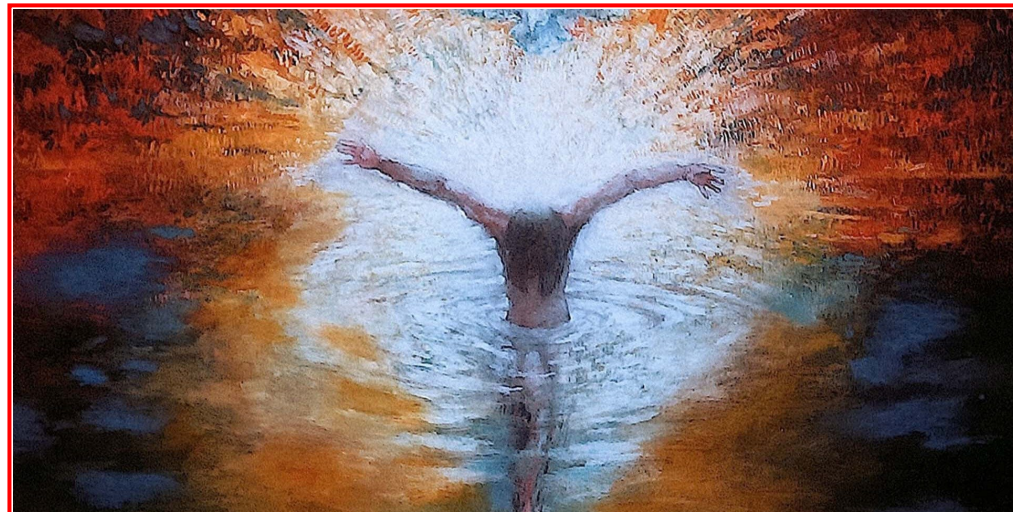
Domenica prossima, 18 Gennaio 2026, 2° del Tempo Ordinario,
il Vangelo sarà: Gv 1, 29-34

N° 2
2026

Memento!
Domenica 11 Gennaio



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 3,13-17) In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».



- ⇒ **PRIMA LETTURA** La presentazione del servo da parte di Dio intreccia due aspetti. L'uno riguarda l'investitura divina che questo servo ha ricevuto, sotto forma di compiacimento e di dono dello spirito. L'altra attiene alle azioni future del servo, sin da ora annunciate da Dio stesso: azioni di liberazione e di cura.
- ⇒ **SECONDA LETTURA** Le parole pronunciate da Pietro sono l'inizio di un discorso più ampio, in cui l'apostolo offre un compendio dell'annuncio apostolico, in occasione della conversione al cristianesimo dei primi pagani. In questo messaggio missionario, è presente anche il racconto del battesimo di Gesù e il suo significato.
- ⇒ **VANGELO** Nell'episodio del battesimo di Gesù emerge con nitidezza che il suo criterio di grandezza non corrisponde a logiche umane, ma segue una logica puramente divina, i cui criteri cardine sono il compimento e la giustizia. L'azione di Gesù, che chiede e riceve il battesimo, avvia un processo di rivelazione del Figlio di Dio che porta fin sulla

Il contesto Nella parte precedente a questo brano, l'evangelista ha proposto un'ampia presentazione della figura di Giovanni il Battista (vv. 1-12). Il peso dell'attenzione rivolta a questo personaggio dà valore alla sua figura, che tuttavia insiste particolarmente sulla venuta di qualcuno di "più forte", capace di un pronunciamento definitivo sulla storia. Il discorso pronunciato nei vv. 7-12 insiste sull'imminenza della venuta, per cui urge la conversione. Subito dopo, infatti, al v. 13 Gesù fa il suo ingresso sulla scena del racconto. L'episodio proposto dalla liturgia in occasione della festa si articola in due parti: la prima consiste nel dialogo tra Gesù e il Battista, a proposito della necessità del battesimo (vv. 13-15), la seconda riguarda la manifestazione teofanica successiva al battesimo (vv. 16-17).

Il paradosso Nella prima parte, emerge subito il contrasto tra la presentazione potente che il Battista ha pronunciato nei versetti precedenti e lo stile assunto da Gesù: quello che dovrebbe essere il personaggio di spicco, il protagonista atteso, si mette addirittura in viaggio dalla regione del nord verso il Giordano, per chiedere il battesimo a colui che ha appena terminato di dichiararsi inferiore. È allora comprensibile la reazione di Giovanni al v. 14, il quale esplicita il paradosso, cercando addirittura di opporsi a quanto chiede Gesù. Mettendo a confronto questo brano con il suo parallelo marcano, è evidente la differente sensibilità dei due evangelisti: Marco, più scarno nella narrazione, insiste sulla singolarità di Gesù, glissando sul fatto che egli si sia messo in coda con gli altri per ricevere il battesimo; Matteo, invece, si sofferma su questo aspetto, almeno apparentemente illogico: perché Gesù cerca e chiede il battesimo a Giovanni? La risposta di Gesù: il compimento. La risposta di Gesù è programmatica: non a caso, sono le sue prime parole nel racconto evangelico. Egli chiede di lasciar fare, domandando perciò una docilità alla sua azione, che per il momento consiste nel chiedere e ricevere il battesimo di Giovanni. La spiegazione che dà a questa richiesta è che egli intende adempiere ogni giustizia (v. 15). Un'espressione concisa e pregnante, che mette in evidenza due elementi in particolare: il compimento e la giustizia. Nel contesto, l'accento al compimento potrebbe anche indicare solamente l'esecuzione di un compito o di una consegna. Tuttavia, l'uso del verbo greco "plērōō" è tale in Matteo da indurci a pensare che il senso sia molto più profondo della mera esecuzione di qualcosa: vengono infatti impiegati altri verbi quando si parla dell'agire dei discepoli ("fare la volontà" o "osservare i comandamenti"), mentre "plērōō" è riservato a Gesù. Una comprensione più esaustiva di cosa possa significare il compimento può essere rinvenuta nell'espressione: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (5,17). Il compimento non comporta una sostituzione: Gesù non si sostituisce alla Legge e ai Profeti, né li sostituisce con altro; dunque, il loro valore rimane inalterato. Il compimento non comporta nemmeno un supplemento: Gesù non aggiunge altro alla Legge e ai Profeti. Il compimento, invece, va inteso in termini di pienezza: Gesù esprime e attua nel valore più profondo e autentico tutto ciò che è già contenuto nella Legge e nei Profeti. Non a caso, la frase pronunciata nel quinto capitolo si trova all'interno del cosiddetto Discorso della montagna, al cui centro c'è la preghiera del Padre nostro: il compimento è ultimamente radicato nell'atteggiamento filiale di Gesù, che coglie e vive in profondità la volontà del Padre contenuta nella Legge e nei Profeti.

La giustizia Il secondo elemento della risposta di Gesù al Battista è la giustizia. Anche questo è un termine strategico per il Primo vangelo e, in sintesi, rimanda alla volontà di Dio in quanto tale. L'urgenza che Gesù pone di fronte all'obiezione di Giovanni è quella di assumere la volontà di Dio come unico criterio per scegliere come agire. Ogni altra logica, per quanto ragionevole, non è sufficiente. Questo spiegherebbe anche l'espressione avverbiale "per ora": il compimento della volontà di Dio in Gesù non è istantanea ma prevede un percorso, che per gradualità passa anche dal chiedere e ricevere il battesimo di Giovanni. Il che avvalorava l'interpretazione del compimento non soltanto come mera esecuzione di un dettame altrui: compiere ogni giustizia significa anzitutto assumere in profondità la volontà di Dio, cosa che richiede la pazienza di un cammino di maturazione. Gesù lo sa e quindi non affretta i tempi, ma chiede all'uomo di stare dentro i passaggi necessari per giungere alla pienezza.



Il Figlio di Dio Ai termini del compimento e della giustizia se ne affianca un terzo, altrettanto caro a Matteo: l'identità filiale di Gesù. Nel corso del racconto evangelico, il compimento di ogni giustizia è strettamente legato all'essere Figlio di Gesù: l'uno avviene a motivo dell'altro. Il nesso rimane centrale fin sulla croce, quando i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani chiedono sarcasticamente a Gesù di salvare se stesso, dato che ha affermato di essere Figlio di Dio (27,41-44). Si tratta della seconda grande inclusione della trama mattea, assieme a quella del titolo cristologico del Dio-con-noi (1,23; 28,20), quindi ha un'importanza di primo rilievo. Per certi versi, nella scena della Passione ritroviamo una dinamica affine a quella del battesimo, anche se con esito differente: in entrambi i casi, infatti, i personaggi umani si oppongono all'agire di Gesù, perché egli non risponde a criteri logici, basati su un determinato concetto di grandezza (il "più forte" per Giovanni; il "re d'Israele" per chi sta sotto la croce). Invece, la logica di Gesù è un'altra



ed è puramente filiale, come riconoscerà il centurione di fronte alla scelta del Crocifisso di non scendere e quindi di attraversare anche questo passaggio necessario per giungere alla pienezza della Pasqua: «Davvero costui era Figlio di Dio» (27,54).

Una voce che buca la pagina È utile chiedersi che funzione svolga il pronunciamento della voce al v. 17 nell'economia del racconto. Diversamente dalla versione di Marco e di Luca, Matteo modifica leggermente l'espressione divina: la seconda persona («Tu sei il Figlio mio...») diventa una terza persona («Questi è il Figlio mio...»), come se la voce si stesse rivolgendo a qualcun altro, nell'intento di presentarglielo. Eppure, non sembra che quanto detto produca qualche effetto sui personaggi, il Battista compreso. L'evangelista si limita a tacere ogni sorta di reazione da parte di qualsivoglia personaggio interno della narrazione. Andando per esclusione, se non è rivolta a Gesù, né agli altri personaggi presenti sulla scena, è plausibile concludere che la presentazione sia diretta al lettore. È come se la voce che viene dal cielo bucase il foglio della pagina e si dirigesse direttamente a chi sta leggendo o ascoltando. In questo modo, la sfida della lettura non è più scoprire chi sia Gesù, bensì scoprire come Gesù sia Figlio di Dio. In altre parole, per diretto intervento della voce divina, al lettore – o forse meglio, alla comunità che ascolta – è richiesto di disporsi al riconoscimento di Gesù come Figlio di Dio all'interno delle vicende e degli insegnamenti che verranno progressivamente incontrati. L'uditorio è abilitato a un percorso di fede in cui non gli è chiesto tanto di definire l'identità di Gesù, quanto piuttosto di scoprire in quale modo Gesù interpreta il proprio essere Figlio di Dio. Come peraltro ha già dovuto fare il Battista, lungo il Giordano.

AGENDA della SETTIMANA

- ⇒ MER 14 H 21:00 PROVE CORO
- ⇒ GIO 15 H 20:45 GRUPPO VANGELO DI MATTEO
- ⇒ VEN 16 H 20:45 GRUPPO MAMAGO
- ⇒ SAB 17 H 14:30 CATECORIZZAZIONE ELEMENTARI
- ⇒ SAB 17 H 15:00 GRUPPO 2A MEDIA
- ⇒ SAB 17 H 17:00 GRUPPO 1A MEDIA

Orario delle Sante Messe a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
Confessioni TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						

UNA CANDELA ACCESA CI RICORDA CHE
LA LUCE VINCE SEMPRE LE TENEBRE

BENEDIZIONE FAMIGLIE
Riprende da Via Ticino e Via Adda

